

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

n. 37

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 9 settembre 1973)

INDICE

BARBARO: Per le riprese degli scavi archeologici nella zona di Ortona (Foggia) e per l'inclusione di detta zona nel comprensorio turistico (1334) (risp. MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . .	Pag. 918
BASADONNA: Sugli episodi di violenza verificatisi a Napoli ad opera di estremisti di sinistra (2121) (risp. RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	919
BLOISE: Per sapere se sia stata autorizzata la riunione tenuta dalla Democrazia cristiana nei locali della scuola media di Cleto (Cosenza) (1335) (risp. MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	920
CANETTI: Sul rifiuto dell'Associazione proprietari di farmacie di Savona di erogare l'assistenza farmaceutica agli artigiani (1953) (risp. GUI, <i>Ministro della sanità</i>)	920
DE MARZI: Sui lavori di ampliamento di una cava di Monselice (Padova) eseguiti invadendo altra proprietà privata (462) (risposta MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	920
ENDRICH: Sulla inadeguatezza dell'aerostazione di Cagliari (1871) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	921
FABBRINI: Perchè venga impedita la soppressione del servizio di carico e scarico delle merci nelle stazioni della linea ferroviaria Chiusi-Siena (1882) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	921
FERMARIELLO, ABENANTE: Sull'aggressione subita da alcune dipendenti del supermercato Vegè-Standa di San Giorgio a Cremano in sciopero per motivi contrattuali (1985) (risp. RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	922
GALANTE GARRONE: Per la sollecita definizione degli scrutini per merito comparativo di cui all'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 onde consentire agli scrutinandi di richiedere l'esodo volontario nei termini prescritti (1474) (risp. ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	Pag. 922
GATTO Vincenzo, CORRETTO: In merito alla soppressione dei servizi automobilistici attualmente gestiti dall'Istituto nazionale trasporti (1819) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	923
GATTONI, BASADONNA, PISTOLESE, TANUCCI NANNINI: In merito all'istituzione dell'albo nazionale degli agenti di assicurazione (1775) (risp. DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	924
MARI, GADALETA, BORRACCINO, CALIA, DE FALCO, SPECCHIO: Provvedimenti da adottare a favore dei coloni, braccianti e salariati agricoli delle province di Brindisi, Lecce e Taranto in lotta per la definizione dei nuovi contratti di lavoro (2145) (risp. BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	926
MINNOCCI: Sul mancato esame di un ricorso presentato da circa tre anni nei confronti dei risultati elettorali del comune di Pignataro Interamna (2155) (risp. RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	926
MURMURA: Danni derivanti al personale trasferito alle regioni dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 il quale stabilisce la non cumulabilità dei benefici concessi dallo stesso decreto con quel-	

- li previsti dalla legge n. 336 del 1970 (1527) (risp. GAVA, *Ministro senza portafoglio*) Pag. 927
- Sul piano di ammodernamento delle Ferrovie calabro-lucane e sulla realizzazione della funivia tra Vibo Valentia e Vibo Marina (1610) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 928
- PAPA, FERMARIELLO: Per la tutela del Castello aragonese di Ischia (1856) (risp. MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) 928
- PASTORINO: In merito al trasferimento, da parte del CNEN, del laboratorio per lo studio della radioattività del mare da Fiascherino (La Spezia) al centro di Trisaia (2020) (risp. DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 929
- In merito all'episodio dei ragazzi arrestati a Viguzzolo (2223) (risp. TAVIANI, *Ministro dell'interno*) 930
- PELLEGRINO: Danni derivanti al turismo dalla chiusura al traffico dell'aeroporto Birgi di Trapani, chiusura dovuta alla realizzazione di impianti di interesse militare (1791) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 930
- PINNA: Sulla protesta dell'ANPAC per l'uso di « registratori di volo » (1536) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 931
- Insufficienza del sistema aeroportuale italiano in relazione alle pericolose flessioni registrate nelle presenze turistiche (1630) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 932
- PINNA, MERZARIO: Provvedimenti da adottare a favore dei « portalettere supplenti » della provincia di Milano (1705) (risp. TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 932
- PIOVANO: Sul provvedimento disciplinare adottato nei confronti di uno studente della scuola media « Besozzi » di Vigevano (1248) (risp. MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) 933
- PIRASTU: In merito alla chiusura dell'aeroporto di Cagliari-Elmas per la realizzazione di opere di interesse militare (1949) (risposta PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 934
- PISANO': Azione intimidatoria nei confronti del settimanale « Candido » a Milano (1924) (risp. RUSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*) 934
- PREMOLI: In merito all'impiego, da parte dell'Alitalia, di capiscalo non iscritti all'albo nazionale della gente dell'aria (881) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 934
- ROSSI Dante: Sul mancato riconoscimento, da parte del Ministero della difesa, del servizio civile sostitutivo svolto da alcuni giovani presso una scuola della Somalia (1866) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) Pag. 935
- SALERNO: Sull'esigenza di realizzare il collegamento di Matera alle Ferrovie dello Stato (939) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 936
- SAMMARTINO: Per conoscere lo stato della pratica relativa al piano intercomunale facente capo ad Agnone (Isernia) e per sapere se l'EFIM intenda provvedere all'esecuzione di un programma di sviluppo turistico in quella zona (1707) (risp. GULLOTTI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 937
- SAMONA', ROSSI Dante: In merito alla localizzazione del nuovo aeroporto internazionale di Napoli (1751) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 938
- SCIPIONI: Per il potenziamento dell'azienda « Surgela » di Ascoli Piceno (1368) (risposta GULLOTTI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 939
- SEMA, BACICCHI: Sui sistemi intimidatori adottati dal provveditore agli studi di Trieste nei confronti del personale (2003) (risposta MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) 940
- SIGNORI: Per il rinnovo del contratto di lavoro dei minatori (1982) (risp. BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 941
- Perchè venga promossa un'indagine sull'attività delle aziende artigiane della provincia di Lucca operanti nel settore artistico per accertare se esistono le condizioni per la classificazione tra le imprese industriali al fine di un migliore inquadramento dei dipendenti (2017) (risp. DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 941
-
- BARBARO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere per quali motivi una zona di rilevante interesse archeologico quale quella di Ortona, frazione di Orta Nova (Foggia), non risulti inclusa nel comprensorio turistico.
- Giova, in proposito, ricordare come gli studi sin qui condotti *in loco* dalla missione belga, e temporaneamente sospesi, abbiano

messo in evidenza la grandissima importanza storico-archeologica della zona per i reperti sino ad ora riportati alla luce.

Per i motivi sopraindicati, l'interrogante chiede che gli scavi vengano ripresi ed ultimati e che si provveda in opportuna maniera (costruzione di *antiquarium* con annesso centro studi) alla conservazione ed alla salvaguardia dei reperti recuperati.

(4 - 1334)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro del turismo e dello spettacolo e del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Si fa presente che annualmente vengono condotti scavi sistematici nella zona di Ortona, frazione di Orta Nova (Foggia), dall'Accademia belga di Roma a seguito di regolari concessioni di scavo rilasciate da questo Ministero.

Per non creare inutili interferenze, per correttezza tecnico-scientifica ed anche perchè non vi sono motivi di dubitare sulla serietà della conduzione delle ricerche archeologiche affidate alla missione belga, questa Amministrazione non ritiene opportuno intervenire direttamente per assumersi lo scavo dell'antica città di Herdoniae.

Si fa presente, poi, che la costruzione di un *antiquarium in loco* potrà essere presa in esame in relazione all'importanza archeologica della zona ed al termine dei lavori di ricerca scientifica e soprattutto se il materiale recuperato avrà una tale notevole importanza da giustificare la creazione di un apposito *antiquarium*.

A tal fine la Cassa per il Mezzogiorno avrà cura di interessare la soprintendenza alle antichità della Puglia affinché provveda all'invio di tutte le notizie necessarie per valutare l'opportunità della costruzione di un *antiquarium* nella zona in questione.

La conservazione e la salvaguardia del materiale archeologico rinvenuto durante le precedenti campagne di scavo della missione belga sono state assicurate presso una depositaria della soprintendenza alle antichità della Puglia (magazzini dell'ufficio stacca-

to di Foggia), dove viene eseguito anche lo studio ed il restauro degli oggetti recuperati.

Per quanto riguarda, infine, l'inclusione della zona di Ortona nel comprensorio turistico, il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha comunicato che il primo piano pluriennale di coordinamento, di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, approvato dal CIPE, non prevede l'inserimento del comune di Orta Nova (Foggia) in comprensorio di sviluppo turistico.

D'altra parte la stessa Commissione interministeriale di cui all'articolo 30 della cennata legge, incaricata di formulare le proposte in ordine alla delimitazione dei comprensori turistici, non ha ritenuto di ravvisare nel territorio del comune in questione i requisiti necessari per la sua inclusione fra i comprensori di sviluppo turistico.

Il Ministro della pubblica istruzione

MALFATTI

7 agosto 1973

BASADONNA. — Al Ministro dell'interno.
— Premesso:

che ancora si lamentano nella città di Napoli, e specialmente nei quartieri periferici, episodi di violenza provocati, con ben precise finalità politiche, da estremisti di sinistra ai danni di iscritti al MSI-Destra nazionale;

che, tra l'altro, alcuni giorni or sono, nella notte sul 28 giugno 1973, il segretario della sezione del MSI-Destra nazionale del rione Vicaria, Salvatore Moretto, ed un suo collaboratore, mentre erano intenti a controllare l'affissione di manifesti propagandistici, sono stati selvaggiamente aggrediti da alcuni sovversivi, portatisi sul posto in macchina con tale preciso intento,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro è a conoscenza di tali episodi di teppismo e di intolleranza e quali eccezionali misure intende adottare per identificare ed assicurare alla giustizia i colpevoli di così spregevole sistema di lotta politica.

(4 - 2121)

9 SETTEMBRE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 37

RISPOSTA. — L'episodio segnalato dalla signoria vostra onorevole è stato causato, secondo le risultanze delle indagini svolte e le dichiarazioni rese dagli interessati agli organi inquirenti, da ragioni di mancata precedenza stradale. È, quindi, da escludere un movente politico.

Quanto alle asserite violenze che si verificherebbero ancora nella città di Napoli, si fa presente che l'assidua e attenta opera di vigilanza degli organi di polizia è valsa a determinare una sensibile attenuazione dei contrasti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

RUSSO

31 agosto 1973

BLOISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è consentito tenere riunioni di partito nei locali di una scuola media, fatto avvenuto a Cleto, in provincia di Cosenza, ove, il giorno 28 gennaio 1973, dalle 17 alle 20, si è tenuto il Congresso del partito della Democrazia cristiana.

Per conoscere, altresì, se il provveditore agli studi di Potenza aveva dato la prescritta autorizzazione e quali provvedimenti il Ministro intende adottare.

(4 - 1335)

RISPOSTA. — Si fa presente che effettivamente nel pomeriggio del 28 gennaio 1973, nei locali della scuola media di Cleto (Cosenza) si è tenuta una riunione di partito politico.

Poichè nessuna autorizzazione per la concessione in uso dei locali era stata richiesta al competente Provveditore agli studi di Cosenza, lo stesso Provveditore ha richiamato il Preside della scuola in questione ad astenersi nel futuro da azioni di tal genere.

Il Ministro della pubblica istruzione

MALFATTI

7 agosto 1973

CANETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza:

che l'Associazione dei proprietari di farmacia della provincia di Savona ha respinto la richiesta di erogare l'assistenza diretta farmaceutica agli assistiti della cassa mutua di malattia per gli artigiani, che conta 22.600 iscritti;

che la citata Associazione ha posto in atto pressioni di varia natura nei confronti delle Amministrazioni comunali ed ospedaliere che gestiscono farmacie, al fine di far loro negare l'assistenza farmaceutica diretta agli artigiani.

L'assistenza farmaceutica diretta era richiesta dalla cassa mutua artigiani in base all'accordo nazionale in tal senso siglato tra la Federazione nazionale delle mutue artigiane e gli enti interessati.

Considerata la gravità della decisione dell'Associazione farmacisti di Savona, l'interrogante fa presente la necessità di un pronto intervento del Ministro per far rispettare l'accordo nazionale, così da impedire che vengano lesi i diritti di una categoria di lavoratori già priva di alcune forme di assistenza, di cui godono la quasi totalità degli altri lavoratori.

(4 - 1953)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione è particolarmente interessata al problema concernente l'estensione dell'assistenza farmaceutica gratuita agli artigiani della Liguria.

Al riguardo si rappresenta, infatti, di avere già interessato opportunamente il Commissario del Governo per la detta regione.

A seguito di tale intervento risulta che in merito sono stati superati i contrasti insorti tra l'Associazione dei proprietari di farmacia della provincia di Savona e la Cassa mutua di malattie per gli artigiani e che quanto prima le parti provvederanno, pertanto, alla stipulazione della relativa convenzione.

Il Ministro della sanità

GUI

28 luglio 1973

DE MARZI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per chiedere quali provvedimenti urgenti

ritengono che le autorità competenti debbano adottare nei confronti del cavatore Fiocco Leonzio, di Monselice (Padova), il quale, subito dopo che è stato tolto il sequestro alla cava di sua proprietà, cioè nella stessa giornata del 13 luglio 1972, ha ripreso i lavori di ampliamento della cava in direzione della proprietà Barison, invadendola in alcuni punti.

Tale atto, oltre che illegale e dannoso, reca grave ripercussione nell'ambiente sulla certezza del diritto, sulla validità della legge e sul prestigio delle autorità.

(4 - 0462)

RISPOSTA. — Si risponde su delega ricevuta dal Ministro dell'interno ed anche per conto del Ministro dei lavori pubblici.

Si fa presente che la competente soprintendenza ai monumenti di Venezia è stata autorizzata a costituirsi parte civile nel procedimento penale pendente nei confronti del signor Fiocco Leonzio di Monselice, nonché di altri contravventori alle disposizioni della legge 29 novembre 1971, n. 1097 (norme per la tutela delle bellezze naturali ed ambientali e per le attività estrattive nel territorio dei Colli Euganei).

Poichè a norma dell'articolo 4 della legge citata le sanzioni amministrative, indipendenti dalle sanzioni penali, sono attribuite alla competenza della soprintendenza ai monumenti, il Ministero ha sollecitato il predetto ufficio ad adottare i provvedimenti opportuni.

Il Ministro della pubblica istruzione

MALFATTI

7 agosto 1973

ENDRICH. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti saranno adottati per rendere l'aerostazione di Cagliari adeguata alle esigenze del traffico e decorosa: i locali sono oggi insufficienti rispetto al traffico in continuo aumento e l'arredamento è miserrimo, per cui i viaggiatori in attesa di partire non trovano, per sedersi, che pochi divani sventrati, i

quali offrono uno spettacolo indecoroso ai numerosi turisti italiani e stranieri.

(4 - 1871)

RISPOSTA. — Il programma di cui all'articolo 1 della legge 25 febbraio 1971, n. 111, prevede uno stanziamento di lire 700.000.000 per le esigenze del traffico aereo civile dell'aeroporto di Cagliari Elmas, che questo Ministero ha deciso di destinare alla realizzazione di una nuova aerostazione modernamente concepita ed in grado di accogliere il traffico aereo civile attuale ed i futuri prevedibili incrementi.

La relativa progettazione è in atto affidata, in base all'articolo 6 della citata legge n. 111, ad un libero professionista.

Peraltro, nelle more della realizzazione di tale programma, si è provveduto a realizzare opere di parziale ristrutturazione dell'esistente aerostazione, quali, tra l'altro, la creazione di due sale arrivi e l'ampliamento delle due sale partenze rispettivamente per il traffico nazionale e per quello internazionale.

Tali opere consentiranno, con la migliore utilizzazione degli spazi e con l'installazione di un impianto trasporto bagagli, di venire incontro alle esigenze dei passeggeri.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile

PRETI

23 agosto 1973

FABBRINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno impedire la soppressione del servizio di carico e scarico delle merci nelle stazioni della linea ferroviaria Chiusi-Siena, al fine di evitare le gravi conseguenze che da tale soppressione deriverrebbero all'attività delle piccole imprese industriali e commerciali della zona, già, tra l'altro, gravemente colpita dalla crisi della agricoltura;

se non ritenga che ogni decisione in merito debba essere presa in stretto accordo con gli Enti locali direttamente interessati al problema.

(4 - 1882)

RISPOSTA. — Il provvedimento di disabilitazione temporanea, limitata al corrente periodo estivo delle stazioni della linea Chiusi C.T.-Siena è stato previsto nel quadro di una razionale concentrazione del traffico merci e trova giustificazione nelle esistenti rilevazioni statistiche effettuate dalle Ferrovie dello Stato dalle quali emerge che il traffico medio mensile complessivo (arrivi più partenze) di ciascuna stazione della linea in parola è contenuto entro valori molto modesti.

Sono esclusi dal citato provvedimento di disabilitazione i trasporti con lettera diretta internazionale provenienti dall'estero che saranno, pertanto, inoltrati fino a destino.

Tale provvedimento si inquadra in quelli di carattere organizzativo che l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha attuato sull'intera rete, per il corrente periodo estivo, durante il quale, a causa di un traffico viaggiatori particolarmente intenso, si incontrano difficoltà a garantire anche tutto il traffico merci con la regolarità giustamente pretesa dagli utenti. È da tener presente, al riguardo, che i programmi di potenziamento — in particolare quelli per adeguare il parco delle locomotive alle necessità complessive dei traffici viaggiatori e merci — non hanno, infatti, potuto avere finora piena attuazione, legati come sono a cospicui finanziamenti, non sempre ottenibili con la desiderata tempestività. D'altra parte, anche a finanziamenti ottenuti, gli interventi nel settore suddetto richiederanno inevitabilmente considerevoli tempi di attuazione.

Da qui la necessità delle misure organizzative sopraccennate, le quali — si ripete — avranno un carattere temporaneo.

Si pone, infine, in evidenza che l'adozione delle misure suddette, oltre a consentire di evitare il ricorso alla generale sospensione dell'accettazione dei trasporti merci, come avvenuto negli anni precedenti durante il periodo del Ferragosto, dovrebbe garantire un più regolare inoltro dei trasporti sia in servizio interno che in servizio internazionale.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile

PRETI

9 agosto 1973

FERMARIELLO, ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che una squadraccia di picchiatori ha selvaggiamente percosso e ferito un gruppo di ragazze dipendenti del supermercato « Vegè-Standa » di San Giorgio a Cremano (Napoli), in sciopero per motivi contrattuali;

quali misure pensi di adottare per punire esemplarmente i delinquenti aggressori ed i loro mandanti.

(4 - 1985)

RISPOSTA. — In ordine all'episodio segnalato, gli organi di polizia hanno identificato e denunciato quattro giovani alla competente pretura.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
RUSSO

23 agosto 1973

GALANTE GARRONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — In relazione all'entrata in vigore del decreto presidenziale 30 giugno 1972, n. 748, sulla dirigenza statale, e con particolare riferimento all'applicazione dell'articolo 65 del suddetto decreto (scrutinio per merito comparativo per la promozione, anche in soprannumero, entro il 30 giugno 1973, di una prima quota, pari a 137 unità, di cancellieri capi di Tribunale di 2^a classe — qualifica corrispondente a quella di direttore di sezione — a cancelliere capo di Tribunale di 1^a classe — qualifica corrispondente a quella di direttore di divisione — rivestenti la qualifica al 31 dicembre 1970 ed aventi i requisiti richiesti dall'articolo 65), nonché con riferimento all'applicazione dell'articolo 67 del detto decreto (esodo volontario del personale) agli aventi diritto a partecipare allo scrutinio richiamato, si chiede:

1) se non ritenga necessario intervenire, con l'urgenza che i termini stretti dell'articolo 67 richiedono, presso il consiglio di amministrazione del suo Ministero, perchè lo scrutinio di cui all'articolo 65 sia portato a termine nel più breve tempo possibile, così da consentire agli scrutinandi di richiedere

l'esodo volontario nel termine prescritto (entro il 30 giugno 1973), conoscendo l'esito dello scrutinio stesso: sarebbe illegale, infatti, che, per ragioni burocratiche di difficile intelligenza, chi avesse il diritto ed il desiderio di chiedere l'esodo volontario, fosse costretto a compiere tale passo senza conoscere la sua posizione e senza essere in grado di valutare la convenienza della scelta;

2) se non ritenga giunto il momento — dopo sì lungo lasso di tempo — di imporre alla Commissione centrale di scrutinio per la promozione alla qualifica di cancelliere capo di Tribunale di 1^a classe (corrispondente a quella di direttore di divisione) per le vacanze 1968, 1969 e 1^o semestre 1970, di definire le graduatorie relative al più presto e con sufficiente anticipo rispetto alla scadenza del termine utile per la richiesta dell'esodo volontario (e ciò per le medesime ragioni già sopra specificate);

3) se non intenda, altresì, invitare il consiglio di amministrazione a predisporre, nel più breve tempo possibile — e non oltre i limiti da contenersi in uno spazio di tempo minore di quello del decorso del termine di richiesta dell'esodo volontario — il programma di lavoro per portare a termine lo scrutinio per merito comparativo per la promozione alla qualifica di cancelliere capo di Tribunale di 1^a classe (corrispondente alla qualifica di direttore di divisione), relativo alle vacanze dal 1^o luglio 1970 al 30 giugno 1972.

(4 - 1474)

RISPOSTA. — Si informa che in data 28 giugno 1973 il Consiglio di amministrazione di questo Ministero ha espresso il prescritto parere in ordine all'inquadramento nella carriera direttiva, a norma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 1^o giugno 1972, n. 319, dei funzionari della carriera di concetto ad esaurimento che hanno conseguito la qualifica di cancelliere principale (ex grado VIII) a seguito dell'espletamento degli scrutini di promozione relativi alle vacanze del secondo semestre 1970 e dei due semestri dell'anno 1971 (in numero di 100).

Inoltre sono stati già inviati alla Corte dei Conti per la registrazione i decreti di inquadramento nella carriera direttiva di un altro gruppo di funzionari (1889) appartenenti alla predetta carriera di concetto ad esaurimento e già promossi alla qualifica di cancelliere principale in relazione alle vacanze esistenti al 30 giugno 1970.

È stato poi disposto, con due appositi provvedimenti in corso di registrazione, l'inquadramento nel ruolo ad esaurimento della carriera direttiva previsto dall'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 degli impiegati (circa 500) appartenenti all'ex grado 6^o, contemplato dall'ordinamento delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie approvato con legge 23 ottobre 1960 n. 1196 e successive modificazioni, non inquadrati nella corrispondente qualifica dirigenziale a norma dell'articolo 59 del menzionato decreto n. 748 del 1972.

Restano così da inquadrare nella carriera direttiva dopo la data del 30 giugno 1973, prevista dall'articolo 67 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 come termine finale per l'esodo, numero 40 funzionari della carriera di concetto ad esaurimento promossi alla qualifica di cancelliere principale (ex grado 8^o) in relazione alle vacanze del primo semestre 1972 e circa 1.200 funzionari della stessa carriera di concetto appartenenti per intero agli ex gradi 11^o e 10^o con anzianità di carriera non superiore ai sei anni che, peraltro, non avrebbero tratto alcuna convenienza economica optando per il pensionamento anticipato.

Il Ministro di grazia e giustizia
ZAGARI

1^o settembre 1973

GATTO Vincenzo, CORRETTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile ed al Ministro senza portafoglio per i problemi relativi all'attuazione delle regioni.* — Per conoscere se abbiano notizie relative alla soppressione — dal 1^o luglio 1973 — dei

servizi automobilistici gestiti attualmente dall'INT, e, nel caso, quali passi intendano adottare e se non ritengano che possa ulteriormente mantenersi il servizio, tranquillizzando le popolazioni che se ne servono, nonché assicurando al personale occupato la continuità del posto di lavoro.

(4-1819)

RISPOSTA. — Il regio decreto 836 del 1929 stabilisce che le imprese a partecipazione azionaria delle Ferrovie dello Stato, e quindi anche l'INT, debbano avere per fine l'acquisizione e l'incremento dei trasporti per ferrovia e l'esercizio dei servizi complementari ed accessori.

Nonostante questi limiti istituzionali, all'INT sono state affidate nei decorsi esercizi, esclusivamente per motivi di interesse generale e sociale, alcune autolinee in concessione, nelle regioni Lombardia, Abruzzi, Marche, Puglia e Campania, che erano state abbandonate dai rispettivi concessionari in condizioni di dissesto economico e che si presentavano come irrimediabilmente passive.

Peraltro, nel quadro delle norme relative all'ordinamento regionale, il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 5, ha, fra l'altro, disposto il trasferimento alla competenza regionale delle funzioni amministrative in materia di autolinee in concessione ordinaria. Di conseguenza, l'INT ha continuato fino ad oggi a gestire gli autoservizi in parola al fine di assicurare alle popolazioni interessate i relativi collegamenti, sopportandone al tempo stesso le ingenti passività, che gravano sul bilancio dell'Azienda ferroviaria, in quanto azionista unico della Società.

D'altra parte, sia i limiti istituzionali sopra citati, sia la nuova regolamentazione data alla materia col suddetto decreto del Presidente della Repubblica 5/1972, impongono che sia il più sollecitamente possibile attuato il trasferimento alle regioni interessate degli autoservizi concessionali tuttora svolti dall'INT.

Per tali motivi, l'Istituto non ha chiesto il rinnovo delle concessioni per l'anno in

corso ed ha deciso di continuare il relativo esercizio, in via precaria, fino al 30 settembre 1973, avvertendo i lavoratori addetti ai citati autoservizi che il loro rapporto di lavoro proseguirà con quei nuovi soggetti che, a seconda della loro competenza, saranno designati dalla direzione generale della MCTC e dalle regioni rispettivamente interessate, per la prosecuzione dei servizi.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile

PRETI

23 agosto 1973

GATTONI, BASADONNA, PISTOLESE, TANUCCI NANNINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che è stato presentato, il 14 novembre 1972, alla Camera dei deputati, il disegno di legge n. 1150 sull'istituzione e funzionamento dell'Albo nazionale agenti di assicurazione, per il dovuto iter parlamentare;

che il 15 gennaio 1973, tra l'Associazione nazionale imprese assicuratrici e l'Associazione nazionale agenti, veniva stipulato un accordo con il quale le predette associazioni hanno istituito un « albo volontario per gli agenti di assicurazione »;

che al predetto accordo hanno aderito solo una parte delle compagnie associate all'ANIA;

che le due associazioni non hanno tenuto in considerazione il fatto che la categoria agenziale è rappresentata anche da altri organismi sindacali;

che le norme contenute nell'« albo volontario », agli articoli 1 e 2, per le designazioni dei componenti il comitato per l'albo, non offrono alcuna garanzia per gli interessati, in contrasto con ogni principio democratico di libere elezioni per la scelta dei propri rappresentanti;

che, infine, all'articolo 4 del predetto accordo, si minaccia la revoca del mandato agli agenti che non aderissero all'iscrizione all'« albo privato, volontario e provvisorio »,

si chiede di conoscere:

se non ravvedano, nell'affrettata creazione di un albo privato da parte dell'ANIA e dell'ANA, un'iniziativa quanto mai inopportuna, intesa o ad insabbiare il disegno di legge n. 1150, o a tentare di influenzare, per una stesura di comodo, il legislatore;

quale atteggiamento intendano assumere per tutelare gli interessi di oltre 10.000 operatori economici dell'industria assicurativa, i quali da oltre 25 anni attendono la legge istitutiva dell'Albo professionale e che, dopo anni di sudato lavoro, si vedono oggi minacciati da un antidemocratico provvedimento di licenziamento.

(4 - 1775)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'accordo 15 gennaio 1973 istitutivo dell'albo privato per gli agenti di assicurazione è stato stipulato dal Presidente dell'Associazione nazionale imprese assicuratrici (ANIA), per conto di numerose imprese, e dal Presidente dell'associazione nazionale agenti di assicurazione (ANA), per conto dei suoi associati; liberi, peraltro, di iscriversi all'albo anche gli agenti non aderenti all'ANA che lo desiderano.

A tutt'oggi le imprese partecipanti all'albo risultano essere oltre 85 e fra esse sono annoverabili tutte le maggiori società del mercato. Non vi partecipa, invece, l'Istituto nazionale delle assicurazioni — il quale, per ragioni statutarie, non può vincolarsi ad una disciplina volontaria che limita la libertà di scelta degli agenti — nè le imprese collegate con lo stesso Istituto, in conseguenza del fatto che si avvalgono della medesima organizzazione. Gli agenti che compongono quest'ultima difatti sono raggruppati nell'ANAGINA la quale, per gli stessi motivi, non ha aderito all'accordo di cui trattasi. Le altre imprese sono per la maggior parte quelle che operano attraverso *brokers* e procuratori di affari, soggetti cioè non configurabili come agenti di assicurazione ai sensi delle vigenti norme in materia. Dette imprese pertanto non avrebbero avuto ragione alcuna per aderire all'accordo.

Risulta, altresì, secondo un'indicazione di massima molto vicina alla realtà, che gli agenti che hanno presentato domanda di iscrizione all'albo erano al 15 maggio 1973 circa 10.000 e cioè la quasi totalità degli operatori economici del settore.

Devesi pertanto ritenere che l'iniziativa ha avuto un notevole successo.

Non sembra d'altra parte che l'affermazione delle signorie vostre onorevoli secondo la quale le due associazioni stipulanti non avrebbero tenuto in considerazione il fatto che la categoria agenziale è rappresentata anche da altri organismi sindacali, sia perchè l'ANA è l'Associazione più rappresentativa degli agenti dipendenti dalle imprese private, sia perchè nessuna delle altre Associazioni, laddove esistono, ha avanzato alcuna richiesta per la difesa professionale degli agenti. Peraltro niente esclude che le stesse si rendano promotrici di analoghe iniziative nei confronti delle imprese o aderiscano a quelle poste in essere dall'ANIA e dall'ANA e partecipino alla nomina dei rappresentanti in seno al Comitato che ne cura la tenuta.

Nè sembra accoglibile l'osservazione secondo la quale sarebbero contrarie ad ogni principio democratico le norme contenute negli articoli 1 e 2 dell'accordo per l'Albo relative alle designazioni dei componenti di detto Comitato, perchè le nomine sono affidate alle associazioni stipulanti le quali, essendo rette da norme statutarie democratiche, non potranno provvedere al riguardo se non attraverso regolare deliberazione dei loro organi statutari.

Circa l'affermazione secondo la quale l'articolo 4 dell'accordo minaccerebbe la revoca del mandato agli agenti che non aderissero all'iscrizione all'albo, si fa presente che vi è solo un formale impegno in base al quale le due associazioni interessate, in attesa della legge che disciplinerà la professione agenziale, hanno adottato misure atte ad evitare che possano essere investite di un incarico agenziale persone moralmente e tecnicamente non idonee ad espletarlo.

Detta finalità è quella perseguita dal disegno di legge n. 1150 d'iniziativa governativa, che fa divieto alle imprese di avvalersi

di agenti che non abbiano i requisiti morali e di capacità professionale costituendone anzi l'intendimento fondamentale. Per questa ragione, costituisce anche l'essenza dell'accordo 15 gennaio 1973.

Tale accordo difatti riproduce testualmente il disegno di legge salvo le pochissime modifiche rese evidentemente necessarie dal fatto che nell'un caso si tratta di regolamentazione privatistica e nell'altro, invece, di regolamentazione a carattere pubblicistico.

Ciò premesso appare evidente che le associazioni stipulanti non hanno voluto insabbiare detto disegno di legge ma hanno voluto provvedere ad una prima regolamentazione della professione di agente di assicurazione confermando anche il concorde punto di vista in ordine sia all'idoneità del disegno di legge n. 1150 sull'« Istituzione e funzionamento dell'albo nazionale degli agenti di assicurazione » che alla necessità che il detto disegno di legge venga al più presto approvato.

*Il Ministro dell'industria, del commercio
e dell'artigianato*

DE MITA

17 agosto 1973

MARI, GADALETA, BORRACCINO, CALIA, DE FALCO, SPECCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che da diverse settimane è in corso una aspra lotta dei coloni e dei braccianti e salariati agricoli delle province di Brindisi, Lecce e Taranto, i quali rivendicano la definizione dei patti colonici e dei nuovi contratti provinciali di lavoro;

che le Unioni provinciali degli agricoltori delle predette province, appoggiate dalla Confagricoltura nazionale, assumendosi gravi responsabilità, oppongono un netto rifiuto ad una seria trattativa ed alla chiusura delle vertenze in atto, ponendo inaccettabili ricatti, come la pretesa libertà di poter cacciare migliaia di coloni dalle aziende;

che la lotta si inasprisce ogni giorno di più e si allarga ad altre categorie di lavoratori, solidali con i coloni ed i braccianti, direttamente interessati ad un avanzato sviluppo dell'agricoltura pugliese,

si chiede di conoscere quali interventi immediati intende effettuare il Governo, ed in particolare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sbloccare la grave situazione, e più specificatamente:

a) come e con quali mezzi si vuole intervenire, sugli agrari e sulle loro organizzazioni, provinciali e nazionale, per realizzare il rapido rinnovo dei contratti provinciali dei braccianti e salariati agricoli e per indurli a tener fede agli accordi colonici liberamente sottoscritti, con reciproca soddisfazione, nel settembre del 1971, in sede di Ministero del lavoro e della previdenza sociale, fra le parti interessate, trasferendo detti accordi nei patti provinciali;

b) se, anche alla luce della vertenza colonica in atto e della illuminante posizione mantenuta dagli agrari concedenti, non si ritiene matura l'esigenza del superamento della colonia in affitto, per eliminare antiquati rapporti contrattuali che impediscono un'adeguata riforma ed un effettivo sviluppo dell'agricoltura nazionale, e di quella meridionale in particolare.

(4 - 2145)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

Si informa che le parti interessate al rinnovo del contratto provinciale di lavoro dei salariati e braccianti agricoli hanno sottoscritto il 1° agosto 1973 — a seguito dell'intervento del sottosegretario al lavoro Foschi delegato dallo scivente — un'intesa che pone fine alla vertenza di cui è cenno nell'interrogazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale

BERTOLDI

7 agosto 1973

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali, a 3 anni

di distanza dalla consultazione elettorale amministrativa del 1970, non viene ancora esaminato e deciso il ricorso presentato dai signori Evangelista Luigi, Evangelista Luigi Alessandro, Evangelista Michele, Evangelista Rocco e Gelfuso Tommaso nei confronti dei risultati del comune di Pignataro Interamna.

(4 - 2155)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con decisione interlocutoria n. 931 del 24 ottobre 1972, la quinta sezione del Consiglio di Stato ha ordinato al comune di Pignataro Interamna di ottemperare a taluni adempimenti istruttori relativi al ricorso presentato dai signori Luigi Evangelista ed altri avverso le operazioni elettorali per la rinnovazione di quella civica amministrazione.

Il predetto comune ha fatto conoscere di aver provveduto agli adempimenti di competenza e di aver depositato, entro il termine assegnatogli, gli atti richiesti presso la segreteria del sopracitato consesso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
RUSSO

3 settembre 1973

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali intendimenti abbia il Governo in relazione alla normativa sancita al quarto comma dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, il quale, fissando la non cumulabilità dei benefici ivi concessi con quelli determinati dall'articolo 3 della legge n. 336 del 1970, unicamente per quanti sono trasferiti alle Regioni — e non per propria volontà — non solo rappresenta una remora per l'auspicato sfollamento burocratico, ma costituisce palese e grave ingiustizia anche sotto il profilo costituzionale dell'uguaglianza tra i cittadini.

(4 - 1527)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri osservandosi che non è possibile applicare la nor-

ma sull'esodo volontario, di cui all'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972 n. 748, ai dipendenti dello Stato trasferiti alle regioni nella considerazione che tale norma concerne solo gli impiegati dello Stato tali alla data di entrata in vigore del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748 (12 dicembre 1972).

Ciò in quanto per il personale già in servizio alle regioni, fin dalla loro costituzione o passatovi successivamente, il trasferimento presso le stesse deve essere considerato, ad ogni effetto, con decorrenza 1° aprile 1972. in applicazione del decreto-legge 28 dicembre 1971 n. 1121 e dei decreti delegati relativi all'attuazione dell'ordinamento regionale.

A tale personale, quindi, sono applicabili solo i benefici previsti dall'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Si precisa inoltre che il personale direttivo trasferito alle regioni, che rientra nella categoria degli ex combattenti ed assimilati, ove voglia avvalersi di tutte le provvidenze previste dalla legge 24 maggio 1970 n. 336 e successive modificazioni, deve rinunciare ai benefici di cui all'articolo 68 del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748. Ciò in quanto il quarto comma del citato articolo 68, prevede, in modo più che chiaro, la non cumulabilità dei benefici previsti nei primi tre commi dello stesso articolo con quello di cui all'articolo 3 della legge 24 maggio 1970 n. 336 e con quelli di cui all'articolo 67 del più volte citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748.

Tale disposizione limitativa trova il suo logico fondamento nell'ovvia esigenza di evitare ogni riduzione o indisponibilità di personale nei ruoli delle Amministrazioni regionali recentemente costituite. Ciò al fine di non determinare, proprio nella fase più delicata della loro organizzazione, deficienze e conseguenti intralci che porterebbero, ovviamente, a ritardare ulteriormente l'efficiente funzionamento delle predette Amministrazioni.

Al riguardo non si può fare a meno di considerare che se il legislatore delegato avesse altrimenti disposto, i dipendenti in questione, prestando la propria opera alle Regioni

per un breve lasso di tempo, avrebbero cumulado più benefici, senza sostanziale giustificazione.

Infatti i benefici previsti per i dipendenti dell'Amministrazione dello Stato dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, connessi a quelli della legge 24 maggio 1970, n. 336, hanno finalità opposta in quanto mirano, con il collocamento a riposo anticipato dei funzionari direttivi che ne fanno richiesta, entro il termine del 30 giugno 1970, ad eliminare i posti in soprannumero creati nella dirigenza a seguito della riduzione dei posti in organico nei ruoli della medesima.

Per quanto su esposto non si ravvisa l'opportunità di proporre nuove norme modificative del 4° comma dell'articolo 68 in questione.

Il Ministro senza portafoglio
GAVA

28 luglio 1973

MURMURA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i tempi e le fasi di attuazione del piano di ammodernamento delle Ferrovie calabro-lucane, nella regione calabrese, e, in particolare, quando avranno inizio i lavori per la realizzazione della funivia tra Vibo Valentia e Vibo Marina, opera da tempo assicurata.

(4-1610)

RISPOSTA. — Il programma degli interventi previsti nella regione calabra dal piano di ammodernamento delle Ferrovie calabro-lucane è in avanzata fase di realizzazione, sia per quanto riguarda gli impianti fissi sia per quanto concerne l'approvvigionamento di nuovo materiale rotabile.

Pur nel pieno adempimento delle complesse prescrizioni amministrative, nulla viene tralasciato al fine di contenere per quanto possibile i tempi di attuazione.

Per quanto si riferisce alla funivia fra Vibo Valentia e Vibo Marina, la questione è stata recentemente riproposta alla Commissione interministeriale per l'ammodernamento la quale, in una precedente riunione, aveva ritenuto di rinviare le proprie definitive determinazioni in merito, in attesa che fossero

acquisiti ulteriori ed aggiornati elementi di valutazione.

Esaminate le risultanze dell'istruttoria, la citata Commissione ha ora espresso in via definitiva il parere che la proposta funivia, che notoriamente avrebbe potuto collegare soltanto le due località di estremità, non possa utilmente assolvere le esigenze del traffico originato dai nuovi insediamenti distribuiti lungo la strada statale 18 che collega Vibo Valentia con Vibo Marina, primo fra tutti la nuova stazione delle Ferrovie dello Stato di Longobardi, e che le limitate residue disponibilità di fondi per l'ammodernamento debbano più opportunamente essere destinate ad altri lavori più importanti ed urgenti occorrenti per migliorare la sicurezza e la regolarità dell'esercizio.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
PRETI

31 luglio 1973

PAPA, FERMARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che da parte di alcuni organi di stampa è stata di recente manifestata preoccupazione per le sorti e la destinazione del Castello aragonese di Ischia;

premessi, ancora, che ad un'interrogazione (n. 1183) presentata dagli interroganti fu, in data 24 giugno 1969, risposto dal Ministro del tempo che il Castello è vincolato e che l'esercizio dell'azione di tutela è imposto dalle leggi 21 dicembre 1961, numero 1152, e 1° giugno 1939, n. 1089,

gli interroganti, mentre chiedono di conoscere se il Ministro è in grado di confermare quelle assicurazioni ed il pieno rispetto delle norme di cui si fece garante, chiedono, altresì, di sapere se non ritenga di dover disporre, dato il suo eccezionale valore storico ed artistico, l'acquisizione di tutto il complesso monumentale del Castello aragonese al patrimonio dello Stato, per una sua destinazione ad uso pubblico e sociale.

(4-1856)

RISPOSTA. — Nell'assicurare un vigile e costante interessamento per la tutela del Ca-

stello aragonese di Ischia, si fa presente che questo Ministero, sentito il parere del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, e previo esame sopralluogo, si è espresso favorevolmente, in linea di massima, all'approvazione del progetto relativo al restauro del Castello medesimo.

Il Soprintendente ai monumenti è stato invitato a promuovere un'azione concordata col comune, la società proprietaria del Castello e i proprietari delle restanti parti monumentali al di sotto del Castello stesso che assicuri, pur tenendo conto delle utilizzazioni del Castello e dell'Isolotto a scopi privatistici, una sua funzione pubblicistica sia come accesso di un itinerario turistico che come disponibilità di qualche locale per manifestazioni culturali e sociali.

Il Ministro della pubblica istruzione

MALFATTI

7 agosto 1973

PASTORINO. — *Al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'intenzione del CNEN di trasferire il laboratorio per lo studio della contaminazione radioattiva del mare da Fiascherino (La Spezia) al centro di Trisaia.

L'interrogante fa presente che il suddetto laboratorio, per motivi tecnici, fu costruito dal CNEN nel 1958 proprio a Fiascherino (che vanta anche un contratto stipulato nel 1963 con l'«Euratom», che partecipa al 40 per cento delle spese) e che ormai è di fondamentale importanza per l'economia della zona in quanto sede di incontri scientifici a livello europeo.

Poichè è evidente che un eventuale trasferimento di sede del laboratorio arrechierebbe un notevole danno all'economia locale ed un'interruzione del programma di lavoro prestabilito, l'interrogante chiede se non sia opportuno soprassedere al progettato trasferimento.

(4 - 2020)

RISPOSTA. — Si fa presente che, a seguito della legge 15 dicembre 1971, n. 1240, concer-

nente la ristrutturazione del CNEN, le attività sinora svolte nel laboratorio di Fiascherino — sorto nel 1958 per gli studi sulla radioattività marina — dovranno essere finalizzate in funzione delle esigenze nucleari del Paese nel senso di essere in grado di dare una compiuta risposta ai problemi di sicurezza delle persone e ai problemi ecologici che deriveranno dalla futura installazione di centrali nucleari, specialmente se effettuate lungo la costa, di impianti di riprocessamento di materiali radioattivi e di altri impianti e comunque dai problemi attinenti al trattamento ed il deposito finale dei residui radioattivi.

Si rende quindi necessario che il laboratorio possa disporre, data la multidisciplinarietà richiesta dai problemi ecologici, delle indispensabili competenze nelle varie discipline complementari a quelle disponibili presso il laboratorio stesso.

Per quanto riguarda l'eventuale scelta della Trisaia indicata dalla signoria vostra onorevole come località dove trasferire le attività del laboratorio di Fiascherino, si precisa che l'Ente ha preso in considerazione quella località assieme ad altri insediamenti di ricerca del CNEN ed esterni al CNEN in quanto esse presentano particolari vantaggi.

L'area della Trisaia è risultata, infatti, a seguito di approfonditi studi dell'ecosistema terrestre e marittimo tra le migliori, per l'installazione di impianti nucleari e, in particolare, per gli impianti di ritrattamento del combustibile.

Non vi è quindi dubbio come, in tale contesto, l'eventuale scelta della Trisaia per le attività di studio sulla radioattività marina rappresenterebbe una soluzione più che conveniente.

Una scelta definitiva in merito all'ubicazione delle attività del Laboratorio di radioattività marina non è stata, comunque, ancora effettuata in quanto l'Ente ha tuttora in corso un approfondito esame anche di altre favorevoli possibilità tenendo conto di tutti gli aspetti relativi alle funzioni dell'Ente derivanti dalla legge n. 1240.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

DE MITA

17 agosto 1973

PASTORINO. — *Al Ministro dell'interno.* — In merito al recente episodio dei ragazzi arrestati a Viguzzolo, per conoscere quale sia stato il reale svolgimento dei fatti nonché quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sulla vicenda che ha sconcertato l'opinione pubblica per la sproporzione tra quanto commesso dai giovani e il trattamento da essi subito.

L'interrogante chiede quali iniziative si intenda assumere per evitare che casi del genere abbiano a ripetersi.

(4 - 2223)

RISPOSTA. — Sulla base degli elementi forniti dal prefetto di Alessandria non sono emerse responsabilità a carico del brigadiere e dell'appuntato dell'Arma dei carabinieri della stazione di Viguzzolo, in ordine agli adempimenti di loro competenza.

In particolare risulta che il brigadiere comandante la stazione dei carabinieri si è attivamente adoperato per ricondurre l'episodio alla sua effettiva dimensione.

D'altra parte è evidente che non spettava ai suddetti carabinieri, negli adempimenti di loro competenza, aver riguardo alla sproporzione esistente fra l'entità del fatto commesso dai cinque minorenni e la gravità delle conseguenti restrizioni previste dalla normativa vigente.

Gli sviluppi della vicenda non riguardano, dunque, questo Ministero, rientrando nell'ambito della competenza dell'autorità giudiziaria.

A parte quanto potrà risultare al Ministro di grazia e giustizia in base alle informazioni da lui richieste in merito, la vicenda di cui all'interrogazione richiama l'esigenza della modifica degli articoli 624 e seguenti del codice penale. Ciò al fine di differenziare la misura della pena ed escludere l'obbligo dell'arresto per le ipotesi di furti di minima entità e gravità, con particolare riguardo ai casi in cui siano stati commessi da minori.

Già nella passata legislatura era stato presentata su alcuni aspetti del problema in oggetto una proposta di legge dall'onorevole Pennacchini, così come, precedentemente, erano state presentate altre proposte dai se-

natori Chabod, Morino, Bartolomei, Valsecchi ed altri e dal senatore Gullo.

Al fine di evitare il ripetersi di episodi come quello di cui alla presente interrogazione — qualora non fosse particolarmente rapido l'iter dell'intera riforma del codice penale e di procedura penale — si dovrà adottare un'apposita iniziativa legislativa, ispirata al criterio indicato.

Posso assicurare l'onorevole interrogante che su ciò concorda pienamente il Ministro di grazia e giustizia.

Il Ministro dell'interno

TAVIANI

29 agosto 1973

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e della difesa.* — Per sapere:

se è vero che l'aeroporto Birgi di Trapani verrebbe chiuso al traffico per molti mesi, a partire dalla metà del corrente mese di maggio 1973, poichè si dovrebbero realizzare dei lavori;

se è vero che, essendo tale aeroporto militare seppur adibito ai servizi civili, i lavori riguarderebbero impianti di interesse militare;

se non ritengono di considerare che una prolungata chiusura dell'aeroporto in periodo estivo viene enormemente a danneggiare Marsala, Trapani e le isole di Favignana e Pantelleria, interessate, durante l'estate, alle correnti turistiche che verrebbero ad essere bloccate dalla sospensione dei collegamenti aerei;

se non ritengono di intervenire per un rinvio dei lavori predetti ad un periodo più idoneo dell'anno, quando i traffici sono meno intensi e quando, perciò, meno dannoso risulterebbe un provvedimento di interruzione dell'attività aeroportuale per l'economia del trapanese, quale potrebbe essere quello invernale.

(4 - 1791)

RISPOSTA. — L'aeroporto di Trapani Birgi è stato chiuso ad ogni tipo di attività aerea

per la durata di 120 giorni, a decorrere dal 12 maggio 1973, allo scopo di provvedere alla esecuzione delle opere di riqualificazione della pista di volo.

Tali lavori, di competenza del Ministero della difesa, sono risultati necessari per garantire la sicurezza delle operazioni di atterraggio e di decollo e per adeguare le caratteristiche dell'infrastruttura alle esigenze dei moderni aerei commerciali.

Pur nella considerazione delle conseguenze determinatesi a seguito della sospensione del traffico aereo civile, si deve tuttavia sottolineare che le opere in argomento non potevano essere rinviate ad altro periodo dell'anno in quanto, per esigenze tecniche connesse alla natura dei lavori, dovevano essere necessariamente eseguite nella buona stagione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile

PRETI

20 agosto 1973

PINNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza del fatto che l'Associazione nazionale piloti aerei civili (ANPAC) ha divulgato l'opuscolo « Punto n. 2 » nel quale — tra l'altro — si contesta l'uso del *flight recorder* in quanto, si sostiene, « non è legittimo assoggettare il pilota, non meno di qualsiasi altro lavoratore, alla preoccupazione di essere spiato, se non da un suo simile, da una macchina »;

2) se corrisponde al vero che il « registratore di volo » deve essere installato in relazione alla norma OACI (Annesso 6, paragrafo 6.3) su tutti gli aerei adibiti al trasporto pubblico passeggeri del peso superiore a chilogrammi 5.750;

3) se non ritengono — infine — che « l'uso di impianti audiovisivi e di altre apparecchiature per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori » sia in aperto contrasto con l'articolo 4 dello statuto dei diritti dei lavoratori.

In caso affermativo, si chiede di conoscere quale sia l'opinione dei competenti Ministeri, avuto riguardo alla protesta in atto da parte della categoria.

(4 - 1536)

RISPOSTA. — In relazione a quanto pubblicato dall'Associazione nazionale piloti aviazione civile (ANPAC) sul proprio notiziario sindacale circa l'uso del *flight recorder*, si deve precisare che l'Aviazione civile ha inteso disciplinare, con un apposito provvedimento, l'uso di tale apparecchiatura, solo per fini preventivi e nell'interesse della collettività.

Infatti il *flight recorder* registra soltanto alcuni parametri, essenziali ai fini di una esatta ricostruzione del profilo del volo, che restano « impressi » su particolari bande o supporti, ma che non sono immediatamente apprezzabili, essendo necessaria per la loro lettura un'opportuna analisi valutativa da effettuarsi dopo lo sviluppo.

Non si tratta quindi di una registrazione audiovisiva immediata e, per tali ragioni, il *flight recorder* non può essere assimilabile a quanto previsto dall'articolo 4 della legge 20 maggio 1970 n. 300.

Tuttavia l'Associazione nazionale piloti aviazione civile, in occasione del recente rinnovo del contratto collettivo di lavoro della categoria, ha chiesto la costituzione di una apposita Commissione, composta da rappresentanti dei lavoratori, delle Compagnie aeree di navigazione e dei Ministeri interessati, per lo studio dei problemi connessi all'impiego del *flight recorder*.

Non sembra peraltro possibile poter rinunciare ai dati ed agli elementi di consuntivo, che vengono registrati da tale apparecchiatura.

Essi risultano infatti particolarmente preziosi non solo ai fini della sicurezza del volo, ma anche per conseguire addestramenti e perfezionamenti tecnici nel campo degli equipaggi di condotta e del materiale di volo.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile

PRETI

13 agosto 1973

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso che, da qualche tempo a questa parte, vanno verificandosi pericolose flessioni nelle presenze turistiche che ambienti e organi qualificati fanno risalire alla persistente insufficienza del sistema aeroportuale italiano;

considerato che, in dipendenza di quanto sopra, si sono verificati spostamenti di ragguardevoli correnti turistiche in aeroporti stranieri per le nostre insufficienze aeroportuali, dal punto di vista della comodità, della sicurezza e degli stessi costi;

rilevato, come peraltro già segnalato dall'interrogante in altra occasione:

a) che diversi aeroporti sono privi financo dei servizi antincendi;

b) che la dismissione degli immobili militari, specie per quanto attiene agli aeroporti, dovrebbe formare oggetto di attento esame con il Ministero della difesa, per impedire che detti immobili siano utilizzati diversamente e finalizzati, invece, al potenziamento della rete aeroportuale civile;

c) che, proprio per facilitare le correnti turistiche, dovrebbero essere riconsiderati i prezzi praticati dalla compagnia di bandiera,

si chiede che venga urgentemente predisposta una radicale pianificazione aeroportuale, avuto riguardo a quanto segnalato ed alla vasta tematica emergente, specie in questi ultimi tempi, dai convegni promossi dal Comitato italiano interconfederale per il turismo.

(4 - 1630)

RISPOSTA. — Le carenze e gli inconvenienti lamentati in occasione della tavola rotonda organizzata a Roma dal Comitato italiano interconfederale del turismo e riassunti nella dichiarazione conclusiva sui problemi del servizio aereo e delle infrastrutture nell'economia turistica italiana, erano già noti a questo Ministero.

È stato infatti già predisposto un programma generale di intervento che comprende una serie di misure atte ad eliminare carenze e inconvenienti e renda gli aeroporti nazionali adeguati sia al traffico internazio-

nale che interno. Tale programma prevede un onere complessivo di lire 950 miliardi.

In particolare, si fa rilevare che è *in itinere* al Parlamento un disegno di legge che prevede provvedimenti urgenti per una spesa complessiva di lire 220 miliardi.

I tempi di attuazione dei programmi potranno pertanto essere definiti solo in epoca successiva.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile

PRETI

29 agosto 1973

PINNA, MERZARIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* —

1) premesso che la categoria dei postelegrafonici della provincia di Milano è stata costretta ad effettuare l'ennesimo sciopero per la difesa dei 1.000 portalettori « supplementi »;

2) considerato che il problema dei cosiddetti « agenti straordinari » non può essere drasticamente risolto con il licenziamento, avuto riguardo al delicato servizio che esplicano in correlazione con l'aumento della corrispondenza;

3) rilevato che il carattere di « portalettori supplementi » appare abbondantemente superato proprio in considerazione dei posti resisi vacanti sia per il pensionamento, sia per i vuoti apertisi con il cosiddetto « scivolo » dovuto alla legge per i combattenti, nonchè per l'obiettivo aumento della corrispondenza;

4) accertato che, ove non si regolarizzasse la posizione dei 1.000 « portalettori supplementi », si determinerebbe un ulteriore ingorgo nel servizio postale,

si chiede di conoscere quali ingenti misure il Ministro abbia in animo di assumere onde salvaguardare il posto di lavoro degli interessati ed assicurare il servizio postale nell'intera provincia di Milano.

(4 - 1705)

RISPOSTA. — Si premette che la legge 9 gennaio 1973, n. 3, che ha dettato una nuova

disciplina per la sostituzione degli agenti degli uffici locali e delle agenzie assenti, ha stabilito che l'iscrizione negli elenchi provinciali dei sostituti, attraverso cui, a determinate condizioni, si consegue il passaggio in ruolo, debba operarsi mediante pubblici concorsi per titoli.

Al fine di salvaguardare la posizione di coloro che già da tempo si erano posti a disposizione dell'Amministrazione per sostituire appunto gli agenti assenti, la stessa legge ha previsto, all'articolo 12, che « mantengono l'iscrizione nell'elenco provinciale dei sostituti coloro i quali siano già iscritti nell'elenco stesso alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077 » (8 gennaio 1971).

In attuazione di tale precetto legislativo l'Amministrazione ha dovuto procedere alla cancellazione dall'elenco provinciale di Milano di 1.027 sostituti, tutti iscritti dopo l'8 gennaio 1971, dei quali 449 applicati in qualità di reggenti in zone vacanti, mentre gli altri erano a disposizione per essere eventualmente utilizzati per brevi sostituzioni.

Al fine di assicurare il regolare svolgimento dei servizi, la Direzione provinciale delle poste e telegrafi di Milano è stata per intanto autorizzata ad utilizzare, con la qualifica di agenti straordinari, tutti i sostituti, iscritti dopo l'8 gennaio 1971, che risultavano applicati in posti vacanti, nonchè ad assumere, con la stessa qualifica, per brevi sostituzioni, i licenziandi sostituti ogni qualvolta si renda necessario assicurare il servizio. Sempre allo stesso fine, in sede di assunzione del secondo scaglione di idonei al concorso per posti di fattorini ULA, bandito ai sensi dell'articolo 5 della legge 28 gennaio 1970, n. 10, si è provveduto ad assegnare altre 115 unità alla predetta Direzione provinciale di Milano.

Si fa comunque presente che la Camera dei deputati, in sede di esame del disegno di legge n. 1313-ter, trasmesso al Senato per il completamento del suo iter formativo, ha approvato il 1° agosto 1973 un emendamento proposto dal Governo, inteso a consentire che mantengono l'iscrizione nell'elenco provinciale dei sostituti portalettere coloro i quali erano già iscritti nell'elenco stesso, alla

data di entrata in vigore della legge 9 gennaio 1973, n. 3.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

TOGNI

28 agosto 1973

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre con urgenza un'ispezione per accertare con quale fondatezza il preside della scuola media « Besozzi » di Vigevano, professor Manstretta, abbia, in data 22 dicembre 1972, inflitto un provvedimento disciplinare all'alunno Gasparre Michele, iscritto alla 1ª classe, sezione E, per avere, durante le ore di doposcuola, lasciato a casa un libro.

Quanto sopra si chiede tanto più che, in un esposto inviato dal padre dell'alunno al provveditore agli studi di Pavia, si asserisce che il preside avrebbe colpito l'alunno con due schiaffi.

(4 - 1248)

RISPOSTA. — Si fa presente che il pomeriggio del 22 novembre 1972, in occasione del doposcuola, il Preside della scuola media « Besozzi » di Vigevano si recò in una classe su richiesta dell'insegnante che non riusciva a contenere la disciplina degli allievi.

Dopo aver richiamato collettivamente gli alunni, il Preside pregò l'insegnante stessa di procedere alla lezione in sua presenza. Il capo di istituto notò poi che l'alunno Michele Gasparre era senza libri, per cui, richiamato per la dimenticanza, lo fece accompagnare a casa da un bidello affinché si munisse dei libri. Non si è trattato quindi di una sanzione disciplinare inflitta all'alunno, tant'è che non è stato emesso alcun provvedimento formale.

Per la verità il Preside nello sgridare il ragazzo per la dimenticanza gli diede un « paterno scappellotto » che, nelle sue intenzioni, voleva essere un benevolo affettuoso rimprovero.

Pur non avendo motivo di dubitare di tali intenzioni il competente Provveditore agli studi ha invitato il capo di istituto ad aste-

9 SETTEMBRE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 37

nersi nel futuro da manifestazioni di tal genere.

Il Ministro della pubblica istruzione

MALFATTI

7 agosto 1973

PIRASTU. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e della difesa.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della decisione di chiudere al traffico l'aeroporto di Cagliari-Elmas per un periodo di 30-40 giorni, nei prossimi mesi di giugno e luglio 1973, e di dirottare i voli delle linee civili nazionali ed internazionali all'aeroporto militare di Decimo che, come sperimentato in precedenti occasioni, può riservare, sia agli aeromobili delle linee aeree civili, sia ai passeggeri, spazio e servizio tanto limitati da imporre una cospicua riduzione del traffico civile e gravi disagi ai passeggeri;

se sia vero che la chiusura dell'aeroporto di Cagliari-Elmas debba durare per un periodo così lungo non per i lavori di riparazione della pista, che potrebbero essere compiuti in pochi giorni, ma per la decisione dell'Amministrazione militare di far attuare le opere di raccordo della pista con lo scalo militare;

se, in considerazione del disagio e del grave danno economico che la chiusura dell'aeroporto di Cagliari-Elmas provocherebbe, se attuata, nel periodo di maggior traffico in alta stagione turistica, non ritengano necessario intervenire per far realizzare le opere di raccordo con lo scalo militare dopo la fine della stagione estiva.

(4 - 1949)

RISPOSTA. — I lavori di specifico interesse dell'Amministrazione militare, quali l'innesto del raccordo sud con la pista di volo, sull'aeroporto di Cagliari Elmas sono stati rinviati al prossimo mese di ottobre.

La chiusura al traffico per otto giorni — dal 18 al 25 giugno — dell'aeroporto di Elmas è stata invece determinata dai lavori di manutenzione della pista di volo le cui con-

dizioni erano state giudicate molto critiche in relazione, soprattutto, al tipo di traffico (voli *charters*) previsto per la stagione estiva.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile

PRETI

13 agosto 1973

PISANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Poichè si sta sviluppando a Milano, da parte di gruppi eversivi di estrema sinistra, una massiccia azione intimidatoria nei confronti del settimanale « Candido », con manifesti e raccolte di firme che normalmente preludono a ben più gravi manifestazioni provocatorie e di violenza;

poichè tale azione persegue il preciso obiettivo di paralizzare l'attività della redazione e di impedire, pertanto, l'uscita del settimanale, già fatto segno, il 2 settembre 1972, di un attentato terroristico di chiara marca sovversiva;

poichè tale azione si inquadra nel clima di crescente terrorismo messo in atto dalle sinistre contro le organizzazioni e gli uomini della Destra nazionale,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per tutelare la libertà di stampa e l'incolumità dei cittadini che esercitano i loro più elementari diritti costituzionali nel pieno rispetto delle leggi vigenti.

(4 - 1924)

RISPOSTA. — Sui fatti segnalati, per i quali la signoria vostra onorevole ha sporto denuncia il 30 maggio scorso, la Questura di Milano ha riferito alla competente autorità giudiziaria, presso cui è ora pendente il relativo procedimento penale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

RUSSO

31 agosto 1973

PREMOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — L'interrogante, rile-

vando l'esistenza di pressanti e diffuse lamenti del personale qualificato dell'« Alitalia », chiede di sapere se risponda a verità l'impiego, da parte della nostra società di bandiera, in qualità di capiscalo, di personale non iscritto all'Albo nazionale della gente dell'aria negli aeroporti ubicati in territorio nazionale e, addirittura, di personale di cittadinanza straniera in alcuni aeroporti esteri.

Tali provvedimenti determinano una situazione generale di disagio, in quanto tendenti alla menomazione delle attribuzioni legalmente spettanti ai capiscalo in relazione alla loro qualifica, poichè sottopongono di fatto gli stessi ai rappresentanti commerciali, o addirittura, in alcuni casi, ne aboliscono la figura, con gravi conseguenze sulle delicate mansioni espletate, non ultime quelle di assistenza ai passeggeri.

L'interrogante sottolinea come un'inadempienza quale quella prospettata violerebbe precise norme di legge, quali gli articoli 6 e 15 della legge 8 febbraio 1934, n. 33, e successive modificazioni (legge 6 aprile 1936, n. 834, e legge 1° settembre 1967, n. 1411), nonchè gli articoli 735, 736, 737, 738, 777, 787, 880, 881 e 882 del codice della navigazione.

L'interrogante desidera sapere perchè, in tal caso, i direttori degli aeroporti, direttamente responsabili di detti adempimenti in base all'articolo 787 del codice della navigazione, non abbiano esercitato la vigilanza loro richiesta e quali eventuali responsabilità si configurino.

(4-0881)

RISPOSTA. — L'iscrizione all'Albo nazionale gente dell'aria può ottenersi previa richiesta del personale interessato e resta quindi esclusa da qualsivoglia altra determinazione diversa da quella della Gente dell'aria.

La società Alitalia, avendo riscontrato che la posizione di una parte dei capiscalo operanti in aeroporti nazionali era, rispetto a tale obbligo, irregolare, nell'assenza di uno specifico potere coercitivo nei confronti degli stessi soggetti, ha ritenuto di non poter esigere l'esatta applicazione della legge che avrebbe comportato, come conseguenza

estrema, l'interruzione del rapporto di lavoro con il suddetto personale.

Si deve tuttavia far presente che i capiscalo in questione hanno quasi tutti regolarizzato la loro posizione, mediante l'iscrizione all'Albo nazionale della gente dell'aria, avviando quindi a soluzione il problema indicato.

Quanto all'impiego di personale straniero, in qualità di caposcalo presso alcuni aeroporti esteri, si precisa che il fenomeno è circoscritto a casi eccezionali ed è determinato da precise esigenze di ordine commerciale, analoghe a quelle che incontrano le società di navigazione estere che operano su aeroporti nazionali.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile

PRETI

29 agosto 1973

ROSSI Dante. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità quanto pubblicato da alcuni organi di stampa, secondo cui il Ministero della difesa avrebbe negato il congedo ai giovani Elio Bergantino, Franco Caprioglio, Claudio Cremaschi, Sergio Cremaschi e Guido Longhi, i quali, in base alla legge n. 1033, hanno regolarmente svolto servizio civile sostitutivo presso una scuola della Somalia, come comprova l'attestato dell'Ambasciata d'Italia trasmesso al Ministero competente.

Il rifiuto di riconoscere detto servizio sarebbe motivato dalla violazione dell'articolo 32 della legge n. 1222 per avere i predetti svolto attività sovversiva ed antinazionale all'estero.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se risponde a verità la notizia che il nucleo dei carabinieri di Roma avrebbe inoltrato denuncia alle autorità competenti contro gli stessi per « vilipendio alle Forze armate, vilipendio alle istituzioni ed attività antinazionale all'estero ».

Il Ministero sarà certamente edotto di come stanno le cose: questi giovani risposero ad un articolo infamante per la loro personalità, per il loro prestigio, per le loro convinzioni politiche, pubblicato dal quotidiana

no « Stella d'ottobre », a firma di una certa Bahsam, risposta che, tra l'altro, ottenne larga eco e largo consenso tra intellettuali, studenti ed insegnanti somali.

Se quanto riportato dai giornali rispondesse a verità, questi giovani verrebbero privati di precisi diritti riconosciuti loro dalla legge e verrebbero a trovarsi nell'assurda posizione di aver svolto due anni di servizio sostitutivo in Somalia per essere ora ugualmente assoggettati al servizio obbligatorio di leva.

L'interrogante chiede di conoscere, pertanto, quale azione intenda promuovere il Ministro per risolvere detto increscioso caso, nel rispetto della legge e dei diritti legittimi acquisiti dagli interessati.

(4 - 1866)

RISPOSTA. — In base alla legge 15 dicembre 1971, n. 1222, sulla cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo, i volontari in servizio civile nei predetti Paesi « devono assolvere le proprie mansioni con zelo e diligenza conformi all'impegno morale della loro missione, astenendosi da ogni manifestazione suscettibile di nuocere alle buone relazioni fra l'Italia e il Paese ospitante ».

L'inosservanza di tali doveri determina la invalidazione della qualifica di volontario in servizio civile e, conseguentemente, la decadenza del beneficio della dispensa dalla ferma di leva previsto in favore dei volontari che hanno portato a compimento due anni di effettivo servizio.

Nell'accennata previsione della legge si sono venuti a trovare i giovani nominati nell'interrogazione, i quali appunto hanno tenuto, nell'espletamento del servizio di volontariato civile in Somalia, una condotta responsabilmente giudicata dalle autorità diplomatiche suscettibile di nuocere ai buoni rapporti ed al proficuo svolgimento della cooperazione fra l'Italia e il Paese ospitante.

La posizione di coloro dei predetti giovani che ne hanno fatto domanda sta ora formando oggetto di esame agli effetti dell'eventuale riconoscimento dell'obiezione di coscienza, ai sensi della legge 15 dicembre 1972, numero 773.

Si aggiunge infine che i carabinieri, venuti a conoscenza della lettera scritta dai

giovani in parola al giornale « Stella d'ottobre » di Mogadiscio, nella quale potrebbero ravvisarsi estremi di reato hanno riferito i fatti alla Procura della Repubblica di Roma, che a sua volta ha trasmesso il fascicolo processuale al tribunale di Bergamo per competenza territoriale.

Il Ministro della difesa

TANASSI

30 agosto 1973

SALERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali il piano decennale predisposto dall'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato ignori l'esigenza di inserire Matera ed il versante bradano nella rete nazionale delle ferrovie, lungo la direttrice Metaponto-Matera-Cerignola (Foggia), di fatto perpetuando le condizioni di isolamento e di disgregazione che hanno storicamente caratterizzato le aree interne del Mezzogiorno continentale, e quelle lucane in particolare.

L'interrogante coglie l'occasione per rilevare come la « battaglia per la ferrovia », civilmente intrapresa dal comune di Matera e sostenuta dai comuni della fascia bradano e del metapontino, risponda ad una fondamentale esigenza di collegamento dell'area metapontina — lungo un'asta agevole e rapida — ai nodi di smistamento e di commercializzazione posti nel nord-pugliese.

L'interrogante rammenta, altresì, gli innumerevoli impegni assunti, nelle sedi di Governo, in ordine alla realizzazione del collegamento di Matera alle ferrovie dello Stato, nonchè i voti espressi, in più occasioni, dalla Camera di commercio, dal Consorzio per l'area di sviluppo industriale, dai sindacati dei lavoratori, dalle associazioni degli imprenditori e dai numerosi organismi volontari sorti negli ultimi anni, per rivendicare la realizzazione di un'insostituibile infrastruttura al servizio dello sviluppo economico della regione lucana.

L'interrogante fa rilevare, infine, come il « piano decennale » delle ferrovie, pur se apprezzabilmente considera le ragioni dell'ammodernamento, della ristrutturazione e della razionalizzazione dei collegamenti, sia longitudinali che trasversali, ignora tuttavia le ragioni essenziali che emergono in fasce vitali di sviluppo, nelle quali gli schemi regionali, il « progetto '80 » e il documento programmatico preliminare al secondo « piano quinquennale » prevedono una priorità di intervento, sicchè si assiste ad una programmazione che, certamente fuori dalle intenzioni degli uomini di Governo, finisce con il risultare una mera proiezione di desideri, senza riscontro alcuno nelle scelte concretamente effettuate dai piani settoriali, quale quello delle ferrovie.

Tutto ciò considerato, ed esprimendo all'indirizzo del Comitato d'iniziativa, promosso a Matera dall'Amministrazione comunale, piena solidarietà, l'interrogante sollecita una presa di posizione ed un definitivo e positivo chiarimento da parte degli organi di Governo in ordine ad una questione improcrastinabile e di vitale interesse per l'economia della regione lucana.

(4 - 0939)

RISPOSTA. — Il piano poliennale delle Ferrovie dello Stato, il cui schema è attualmente all'esame del CIPE, è stato concepito con lo scopo di continuare l'opera intrapresa con il piano decennale 1962-72, volta, in un primo tempo, a riportare il servizio ferroviario ad un sufficiente livello tecnico mediante l'indifferibile recupero degli arretrati di rinnovo e manutenzione e l'eliminazione di carenze infrastrutturali, e, quindi, a provvedere al suo potenziamento e ammodernamento mercè l'ampliamento e rafforzamento degli impianti e l'introduzione di innovazioni tecnologiche che consentano, all'esistente rete, di far fronte adeguatamente allo sviluppo dei trasporti connesso con il progredire economico e sociale del Paese.

Stante l'assoluta priorità degli interventi indispensabili ai suddetti fini, molti dei quali non potranno essere conseguiti con i finanziamenti previsti, non è stato possibile includere nell'ambito del quadro program-

matico del nuovo piano poliennale la realizzazione di nuove linee ferroviarie, quale la Metaponto-Matera-Cerignola che interessa l'onorevole interrogante.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile

PRETI

8 agosto 1973

SAMMARTINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al piano intercomunale facente capo ad Agnone (Isernia) e se l'EFIM stia finalmente per promuovere il proprio diretto intervento al fine di provvedere all'esecuzione di un programma di sviluppo turistico in quella specifica zona che, per ricchezza di patrimoni boschivi ed archeologici, costituisce vivo e costante richiamo.

(4 - 1707)

RISPOSTA. — Si comunica — secondo notizie fornite dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno — che da parte della Cassa per il Mezzogiorno è stato concesso un contributo di complessive lire 14.320.000 ai comuni di Agnone, Bagnoli del Trigno, Belmonte del Sannio, Capracotta, Carovilli, Castelverrino, Chiauci, Civitanova del Sannio, Pietrabbondante, Poggio Sannita, Sant'Angelo del Pesco, Pescocolanciano, Pescopennataro e Vastogirardi, per la redazione dei rispettivi strumenti urbanistici, coordinati nell'ambito intercomunale secondo criteri unitari sulla base degli aspetti di comune interesse dell'area interessata.

Ciò premesso, si fa presente che, tranne il comune di Vastogirardi, il cui piano urbanistico risulta in corso di elaborazione, tutti gli altri comuni hanno già adottato i rispettivi strumenti urbanistici.

Si precisa inoltre che gli strumenti relativi ai comuni di Carovilli, Bagnoli del Trigno, Pietrabbondante, Poggio Sannita, Pescocolanciano, Pescopennataro e Chiauci hanno conseguito anche l'approvazione definitiva da parte del Provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Molise.

Per quanto riguarda poi l'iniziativa dell'EFIM si fa presente che la INSUD ha promosso, fin dal 1971, uno studio riguardante l'intero territorio del Molise, al fine di accertare i presupposti della valorizzazione turistica della regione medesima.

Detto studio, eseguito dalla OTE, ha comportato numerosi sopralluoghi estivi e invernali, rilevamenti climatologici sull'innevamento, documentazioni aerofotogrammetriche e approfondite analisi delle varie componenti del problema.

Le conclusioni delle indagini preliminari sono risultate, in linea di massima, positive per un insediamento nel Matese e precisamente nella zona di Roccamandolfi Melito Nord.

Allo stato attuale delle cose è possibile pertanto assicurare la prossima attuazione di una iniziativa turistica nel Matese nella forma e con le modalità che saranno messe in luce dallo studio di dettaglio in corso di elaborazione.

Non è invece previsto un insediamento nella zona di Agnone.

Il Ministro delle partecipazioni statali

GULLOTTI

8 agosto 1973

SAMONA, ROSSI Dante. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile, dei lavori pubblici, della difesa, del turismo e dello spettacolo e dell'agricoltura e delle foreste.*

— Per sapere se, nella scelta dell'area per la costruzione dell'aeroporto internazionale di Napoli, non convenga valutare globalmente ed esaminare collegialmente tutti gli aspetti del problema: da quello ecologico ed urbanistico a quello dell'agibilità e della sicurezza del traffico aereo, in funzione anche del vicino aeroporto militare, dal numero delle piste allo stato realizzabili all'ampiezza delle stesse, in rapporto anche alla spesa effettiva e produttiva, dal futuro sviluppo al controllo unico.

Per sapere, altresì:

se non debba essere considerata vana la maggiore spesa per la costruzione della

minore seconda pista di Lago Patria ed utile, invece, anche in prospettiva, la ricostruzione della vecchia pista militare di Grazzanise;

se, in vista del volume del traffico aereo futuro, non convenga una sola torre di controllo per entrambi gli aeroporti e, quindi, se non convenga la scelta dell'area di Grazzanise-Sud che ogni inconveniente escluderebbe in tal modo;

se, oltre al problema dell'inquinamento nella vasta area di Lago Patria, acquisita allo sviluppo turistico, non si dovrebbe tener conto dell'esistenza in tale zona dei migliori frutteti campani che rendono alti i costi del terreno.

Per sapere, infine, quale area sia più agevolmente collegabile con la viabilità scorrevole ed autostradale per meglio servire la Campania e l'intero Mezzogiorno.

(4 - 1751)

RISPOSTA. — La legge 25 febbraio 1971, numero 111, stabilisce, tra l'altro, la costruzione del nuovo aeroporto di Napoli, attribuendo la competenza a decidere, circa l'ubicazione delle aree da destinare all'esecuzione delle opere, al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, sentito il Ministro dei lavori pubblici.

L'aeroporto di Napoli, ovviamente di concezione moderna, dovrà fronteggiare le nuove e prevedibili esigenze del traffico aereo nazionale ed internazionale, interessanti la regione Campania.

Per la localizzazione dell'aeroporto sono stati presentati due progetti, rispettivamente da parte della provincia di Napoli, che prevede l'insediamento in località Lago Patria nord-est, e da parte dell'Ente autonomo Volturno, che prevede l'insediamento nella zona di Grazzanise, in un'area che comprende anche la base militare esistente.

La regione Campania si è favorevolmente espressa per la soluzione Lago Patria nord-est, soprattutto in relazione alle ipotesi di assetto territoriale già da essa formulate.

Su ciascuna delle due proposte di localizzazione dell'aeroporto lo Stato maggiore dell'Aeronautica militare, pur avendo espresso in linea di massima parere favorevole, ha ri-

levato, tuttavia, che per la soluzione Grazzanise il progetto presentato richiedeva un adeguato perfezionamento.

Dopo l'avvenuto aggiornamento del progetto relativo alla soluzione Grazzanise, sono stati valutati i vari aspetti della questione, allo scopo di pervenire ad una definitiva soluzione.

L'esame comparativo effettuato, sia sotto il profilo strettamente aeronautico, che sotto quello dell'assetto territoriale della regione, ha permesso di accertare che, pur essendo le due soluzioni, per quanto concerne l'assistenza al volo, praticamente equivalenti, i costi totali, calcolati su termini omogenei risultavano, invece, superiori per la soluzione Grazzanise a causa delle peculiari caratteristiche geotecniche del terreno, nonchè per la necessità di ricostruire l'esistente base militare.

L'interesse della regione Campania a realizzare un porto industriale alla foce del Volturno, incompatibile con la costruzione nella stessa zona di un grande aeroporto internazionale, la distanza da Napoli ed il problema del rumore, sono poi elementi che hanno contribuito a rendere non preferibile l'ubicazione dell'aeroporto a Grazzanise.

Gli enti locali ed in particolare la regione Campania hanno d'altro canto escluso l'eventualità della costruzione di un porto industriale nel Lago Patria.

Dopo tale esame, anche in considerazione dei pareri espressi dagli enti locali, che hanno dichiarato di essere favorevoli senza condizioni alla soluzione Lago Patria, si è pervenuti alla decisione di prevedere l'ubicazione dell'aeroporto nella zona del Lago Patria, a nord di Napoli.

La decisione è stata già comunicata al Ministero dei lavori pubblici, per il benessere, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 febbraio 1971, n. 111.

Circa poi i tempi di attuazione del nuovo aeroporto, non risulta attualmente possibile fornire precise indicazioni in quanto, dopo che sarà intervenuto il benessere del Ministero dei lavori pubblici, si dovrà provvedere ad acquisire le aree occorrenti, ad elaborare i progetti relativi alle opere da realizzare, a compilare i rispettivi capitolati di appalto,

ad ottenere le varie approvazioni degli organi tecnici ed amministrativi per poter quindi esperire gli appalti.

L'espletamento di tutti gli adempimenti procedurali richiede ovviamente un congruo periodo di tempo. Sarà cura del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile sollecitare al massimo l'iter della pratica, tenendo conto che il problema è di urgente soluzione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
PRETI

29 agosto 1973

SCIPIONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Unica modesta attività delle Partecipazioni statali in territorio di Ascoli Piceno è la « Surgela » (azienda per la conservazione di generi alimentari), che avrebbe ed ha ampie prospettive di sviluppo ove si voglia collegarla a razionali interventi nel settore della produzione ortofrutticola ed ove si voglia indirizzarla alla lavorazione ed alla preparazione del pesce. Purtroppo, invece, la vita dell'azienda procede senza valide spinte, malgrado che in questi ultimi tempi si sia avuta notizia di un finanziamento chiesto ed ottenuto per ampliare lo stabilimento.

Tutto ciò premesso, si chiede di conoscere se sia vero quanto si è appreso in via ufficiosa, e cioè che si intenderebbe trasferire a Milano tutto il reparto impiegatizio di circa 40 unità (arrecando danno notevole e deludendo aspettative di maggiore occupazione), e se si intende finalmente aderire alle ripetute istanze di intensificazione delle attività produttive, ciò che apporterebbe notevoli vantaggi all'economia agricola ed a quella peschereccia tradizionali della zona.

(4 - 1368)

RISPOSTA. — L'andamento economico della società Surgela, con sede in Porto d'Ascoli, del gruppo SME, è risultato negli ultimi anni negativo. Per fronteggiare le perdite, si è dovuto procedere nel 1971 alla riduzione del capitale sociale da milioni 1.400 a milioni 700, e nel 1972, all'azzeramento dello stesso a parziale copertura delle perdite risultanti

dal bilancio al 31 dicembre 1971. Anche l'esercizio 1972 chiude con una perdita di circa 640 milioni.

La pesante situazione della Surgela è da rapportare essenzialmente al costante appesantimento di tutti i costi di produzione e di distribuzione in generale e, in particolare, di quelli della manodopera (il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro con decorrenza 1° giugno 1972 ha comportato maggiori oneri dell'ordine del 25 per cento), mentre i prezzi hanno mantenuto, al contrario, una quasi completa rigidità.

In una situazione del genere l'obiettivo primario è quello di cercare di superare le difficoltà in cui versa l'azienda, attraverso interventi che si articolino possibilmente nell'ambito dello stesso raggruppamento industriale e che chiamino in causa quella o quelle fra le consociate, operanti nello specifico settore, che per struttura, dimensione e caratteristiche siano in condizioni di poter validamente intervenire: in questo quadro si è proceduto ad affidare, dal 1° gennaio 1973, la gestione dell'azienda alla STAR (anch'essa del gruppo SME), con una determinazione che ha appunto lo scopo di assicurare concrete e decise prospettive di sopravvivenza all'azienda.

Circa il finanziamento ottenuto dalla Surgela, nel rilevare che lo stesso è diretto alla ristrutturazione e all'ammodernamento dello stabilimento — presupposto anche questo indispensabile per l'auspicato riassetto della azienda — si fa presente che proprio lo spirito della normativa nel cui quadro il finanziamento è stato concesso, conferma come la permanenza dell'insediamento industriale nelle zone del Mezzogiorno sia fondamentale e quindi fuori discussione.

Per quanto concerne le notizie di trasferimenti, indicate nell'interrogazione cui si risponde, si precisa che, allo stato — secondo quanto comunicato dall'IRI — non sono previsti spostamenti di impiegati amministrativi. Occorre comunque rilevare che se un provvedimento del genere dovesse eventualmente essere preso in considerazione, esso sarebbe da correlare ai motivi che hanno consigliato di affidare la gestione dell'azienda alla STAR e da valutare quindi in riferi-

mento ad una situazione di fatto, in cui sono riaffermate la permanenza dell'insediamento industriale nell'attuale ubicazione, nonché la conservazione dell'attuale livello occupazionale per le maestranze che vi lavorano.

Il Ministro delle partecipazioni statali

GULLOTTI

8 agosto 1973

SEMA, BACICCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei metodi intimidatori che il provveditore agli studi di Trieste sembra voler adottare nei riguardi del personale;

se ritenga ammissibile che si possano minacciare « provvedimenti amministrativi » per assenza dovuta a sciopero od a malattia;

se non ritenga necessario intervenire nei riguardi del provveditore stesso, richiamandolo al rispetto dei diritti dei lavoratori.

(4 - 2003)

RISPOSTA. — Si fa presente che il signor Lucio Bazzarini è stato incaricato della sorveglianza e della pulizia della palestra della scuola media « Codermatz » di Trieste durante lo svolgimento dei corsi serali di judo, organizzati dal Gruppo sportivo.

Tale incarico è stato liberamente e di buon grado assunto dal Bazzarini anche perchè comportava un compenso di lire 120.000.

Il rapporto così instauratosi non riguardava quindi il Bazzarini come bidello e il Provveditore agli studi, ma il Bazzarini che aveva accettato un incarico extrascolastico e il Presidente dell'Unione provinciale gruppi sportivi.

L'interessato, in questa sua veste, avrebbe dovuto assicurare la continuità del suo servizio serale e, in caso di prevista assenza, avrebbe dovuto avvertire il dirigente del corso di judo.

Cosa che egli non ha fatto, provocando disagi e rimostranze.

Gli unici provvedimenti amministrativi che il Presidente dell'Unione gruppi sportivi avrebbe potuto adottare nei confronti del Bazzarini sarebbero stati: o la trattenuta,

per i giorni di assenza, del compenso stabilito, oppure la sua sostituzione nell'incarico avuto, nel caso che per motivi di salute o per altri suoi particolari motivi di famiglia non avesse potuto più assolvere all'incombenza accettata.

La lettera scritta dal Presidente dell'Unione provinciale gruppi sportivi voleva significare proprio questo, senza minacce intimidatorie, come chiaramente si evince dal contenuto. Si aggiunge che se l'interessato si fosse presentato all'Ufficio gruppi sportivi, la questione gli sarebbe stata ampiamente esposta.

E appena il caso di precisare infine che per le due sere di assistenza non si è operata alcuna trattenuta sul compenso prestabilito. Anche per non recare danno economico al signor Bazzarini, è stato infatti deciso che l'avvertenza contenuta nella nota del Presidente gruppi sportivi n. 58-72/73 del 30 marzo 1973 riguardasse il comportamento avvenire e non quello passato.

Non sembra, quindi, si possa parlare di « metodi intimidativi » nei riguardi dell'interessato.

Il Ministro della pubblica istruzione
MALFATTI

7 agosto 1973

SIGNORI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che la categoria dei minatori, che esplica un lavoro tra i più disagiati e meno retribuiti, si batte da mesi per ottenere un nuovo e più giusto contratto di lavoro e per rivendicare una moderna politica mineraria, così come è stata delineata dalla recente Conferenza nazionale di Cagliari.

Dinanzi a dette elementari rivendicazioni, il padronato del settore ha mantenuto fino ad oggi un atteggiamento totalmente negativo, perdurando il quale l'azione sindacale dei minatori non potrà che inasprirsi in modo grave e serio.

Stante tale intollerabile situazione, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedi-

menti e quali iniziative i Ministri interessati intendono assumere per sbloccare positivamente lo stato attuale delle cose, nell'interesse dei minatori e dell'economia nazionale.

(4 - 1982)

RISPOSTA. — Si risponde, per ragioni di competenza, su delega ed anche per conto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

È certamente noto alla signoria vostra onorevole che la vertenza relativa al rinnovo del contratto nazionale di lavoro per gli addetti alle attività minerarie si è conclusa con l'accordo sottoscritto presso questo Ministero il 26 luglio 1973.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BERTOLDI

29 agosto 1973

SIGNORI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano di promuovere un'indagine sull'attività delle aziende artigiane operanti nel settore artistico della provincia di Lucca ed accertare per quali fra esse esistono ormai le condizioni per la classificazione tra le imprese industriali, data l'avvenuta trasformazione in tal senso del ciclo di lavoro e le reali dimensioni raggiunte, al fine di riconoscere più giuste condizioni contrattuali ai lavoratori dipendenti.

(4 - 2017)

RISPOSTA. — Si rileva preliminarmente che la legge 25 luglio 1956, n. 860 (articoli 9 e 10) ha attribuito alle Commissioni provinciali per l'artigianato piena autonomia e competenza esclusiva in materia di riconoscimento della qualifica artigiana alle imprese del settore.

Tale riconoscimento, che consegue all'accertamento del possesso da parte dell'impresa interessata dei requisiti previsti dagli articoli 1 e 2 della citata legge, comporta la iscrizione dell'impresa stessa nell'albo pro-

vinciale delle imprese artigiane o, in caso di accertata perdita dei requisiti suddetti, alla sua cancellazione.

A seguito dell'avvenuto trasferimento alle Regioni a statuto ordinario di tutte le funzioni amministrative esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato in materia di artigianato, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 2, la vigilanza sulle Commissioni provinciali e regionali per l'artigianato

è esercitata dal 1° aprile 1972 dai suddetti enti regionali.

Non è, pertanto, possibile alcun intervento di questa Amministrazione nei confronti della Commissione provinciale per l'artigianato di Lucca, al fine di promuovere l'indagine auspicata dalla signoria vostra onorevole.

*Il Ministro dell'industria, del commercio
e dell'artigianato*

DE MITA

17 agosto 1973